

Segue dalla prima

«Abbiamo deciso di dedicare una parte significativa dei contributi provenienti dall'otto per mille dell'Irpef a un'iniziativa tesa a capire e combattere il razzismo» spiega Saul Meghnagi, che per l'Ucei ha curato il progetto della ricerca. Che affronta l'atteggiamento dei giovani italiani nei confronti delle minoranze in genere, ma si concentra su tre gruppi in particolare: i musulmani, gli extracomunitari e gli ebrei.

Non si tratta di un semplice sondaggio, ma di uno studio approfondito e complesso basato su interviste a 2200 giovani in oltre 100 comuni in tutta Italia. «Non siamo andati solo nelle grandi città» spiega Campelli «ma anche in piccoli paesi di tremila abitanti. E abbiamo intervistato non solo i ragazzi che frequentano le scuole o inseriti nel mondo del lavoro, ma anche quelli che non fanno parte dei circuiti tradizionali».

Razzismo senza confini culturali. Il dato che colpisce maggiormente i ricercatori è come le posizioni di ostilità siano diffuse e trasversali fra ragazzi appartenenti a sfere sociali diverse: «Mentre fino a qualche anno fa esistevano ambienti culturali, sociali, ideologici, politici, relativamente immuni da atteggiamenti di intolleranza, ora sembra che un certo livello sia comunemente accettato, che si trovi anche in ambienti in cui non te lo aspetteresti» continua Campelli «abbiamo avuto delle grosse sorprese: abbiamo riscontrato nei ragazzi che si dicono di estrema sinistra una forte ostilità verso gli ebrei. Certo, l'intolleranza è più percepibile fra i ragazzi di destra, ma lì dove emerge fra i ragazzi di sinistra è nei confronti degli ebrei e non di altre minoranze». Non si tratta dell'unica sorpresa: i ragazzi religiosi sono quelli che mostrano la minore propensione all'accoglienza. «Questo può significare che non vedono la religione come un terreno su cui dialogare, ma come uno steccato per affermare con forza la propria identità».

Il blocco indifferente. Ma veniamo ai risultati. Quale atteggiamento hanno i giovani italiani nei confronti delle minoranze? Sono solo il 23% coloro che rientrano nella fascia della valorizzazione, ritengono cioè che le differenze costituiscono un patrimonio per tutti e che ogni cultura abbia molti elementi importanti da trasmettere alle altre. Il 35% rientra nella categoria della accettazione pragmatica: ritiene che le differenze esistano, che siano un dato di fatto, né un bene, né un male. Quasi un ragazzo su cinque viene classificato nella fascia dell'umanesimo antidifferenzialista, considera le differenze come una fonte di separazione e ritiene che quindi, per raggiungere la meta ideale di un'uguaglianza completa, debbano essere superate.

Circa il 14% degli intervistati rientra nel gruppo degli ostili e ritiene



Giovani romani in una piazza della periferia in una foto di Tano D'Amico

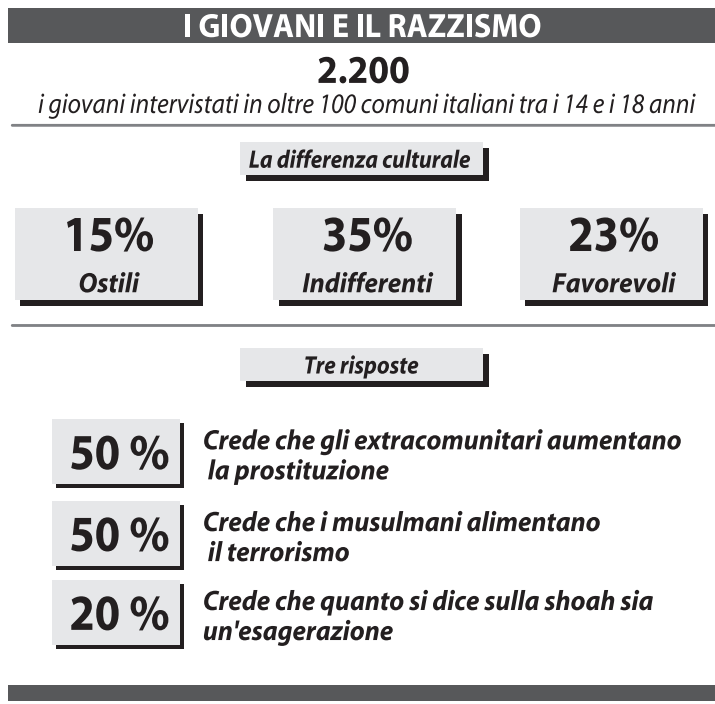
Studio dell'Università La Sapienza di Roma per l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane un ragazzo su 5 mostra intolleranza verso extracomunitari, musulmani ed ebrei

L'avversione per chi è culturalmente diverso ha sempre meno confini sociali e politici Amos Luzzatto: «Non credo sia un ritorno il razzismo non è mai scomparso»

L'INCHIESTA

Piccoli razzisti italiani crescono «La Shoah? Niente di grave...»

che ci si debba invece adeguare alla maggioranza e che le differenze delle minoranze debbano essere relegate alla sfera privata. La categoria della negazione differenzialista, limitata all'8%, presenta con maggior vigore i tratti degli ostili, tuttavia i ragazzi che rientrano in questa fascia non sono solamente ostili a ogni interpretazione positiva delle differenze, ma sono favorevoli a una separazione fra i diversi gruppi e stabiliscono in modo forte una gerarchia fra le diverse culture. Semplificando, quindi, se aggregiamo il gruppo dei pragmatici e dei valorizzatori, possiamo affermare che circa il 58% dei ragazzi, sia pure con intensità notevolmente diverse, non considera negativamente la presenza di culture diverse. E la parte restante che, pur con motivazioni e livelli diversi, mostra una forte difficoltà nella convivenza con culture diverse dalla



contro il Concordato

«I continui interventi dei vescovi sulle modalità del voto nel prossimo referendum vanno assai al di là del caso specifico pur importantissimo e violano i rapporti di correttezza tra due entità, lo Stato e la Chiesa, che il Concordato, stabilisce indipendenti e sovrani nelle relative sfere di competenza».

Da interventi siffatti viene distrutto il principio stesso della laicità delle istituzioni civili e dei cittadini che esse rappresentano.

Nessuno nega alla gerarchia ecclesiastica il diritto di parlare e di diffondere liberamente i dogmi della sua dottrina e i valori della sua morale. Nessuno le impedisce, nella fattispecie, di sostenere che l'embrione è vita umana e attuale (anche se i padri della scolastica con San Tommaso in testa affermavano diversamente) e che distruggerlo equivalga ad un omicidio. Il Papa è addirittura arrivato a paragonare l'aborto alla Shoah.

Ciò che invece la gerarchia ecclesiastica non può fare senza violare clamorosamente le norme concordatarie è prescrivere il comportamento dei cattolici e in generale degli elettori per quanto riguarda le modalità del voto in una consultazione elettorale prevista dalla Costituzione italiana».

Eugenio Scalfari
la Repubblica, 20 marzo

Simone Tedeschi

25 anni dopo l'assassinio

Guido Galli, magistrato con la schiena dritta

Iblio Paolucci

me. E tuttavia era stato lasciato senza scorta. Spataro, che, invece, l'aveva, quasi sempre l'accompagnava a casa. Galli però si mostrava sereno e alla moglie che gli ricordava i pericoli che correva, replicava che non doveva preoccuparsi. Anche alla signora Bianca Galli chiedo come seppa la notizia. «Una collega della Procura, la dottoressa Dameno, mi telefonò

per dirmi che all'università era successo qualcosa che poteva riguardare anche Guido. Telefonai subito all'Università e qualcuno mi disse che mio marito era stato ammazzato. Come reazione sbattei la cornetta contro il muro. Ricordo che vidi mio figlio Giuseppe carico di regali dei nonni. Anche lui ebbe la stessa reazione, sbattendo i regali contro il pavimento».

Giuseppe aveva allora tredici anni, mentre Riccardo ne aveva undici e Paolo dieci. Maggiori erano le figlie Alessandra e Carla. La prima frequentava il primo anno dell'università e quando uccisero Galli era lì, in tempo per vedere suo padre steso sul pavimento. L'altra era all'ultimo anno del liceo classico, il Parini. Ora entrambe sono giudici di tribunale:

Alessandra a Genova e Carla a Milano e ad avviare quali uditrici nella carriera di magistrato è stato proprio il Pm Spataro.

Bianca e Guido si erano conosciuti a Bergamo, loro città natale, sin da piccoli e giocavano assieme in giardino. «Ma la scintilla - rammenta Bianca - scoccò al liceo. Poi Guido si iscrisse a giurisprudenza e io a scienze na-

turali, tutti e due a Milano». Si sposarono nel '59, lo stesso anno in cui Galli entrò in magistratura. Felici fino a quel giorno maledetto. E poi?

«Una enorme confusione. Un vuoto assoluto, senza cognizione della realtà. Nessuna voglia di fare niente, né di leggere, né di parlare, né di uscire, niente. Non ci fossero stati i figli, con il loro amore, chissà. Tutto mi pareva

ostile, nemico. Persino la fede, che poi mi ha tanto aiutato, la sentii senza conforto. E ora? La memoria è ancora vivissima e le ferite tornano continuamente ad aprirsi. Inoltre è sempre presente in me il grande rammarico di non essere riuscita a prevedere, anche se forse non avevo gli strumenti. Tempi crudeli e per me un immenso dolore, pur temperato, se possibile, dal fatto di avere avuto tanto di prezioso da Guido. Una ricchezza che invece è stata sottratta ai miei e ai suoi figli. Una grande ingiustizia».

Riprende il discorso con Armando Spataro. Come nacque la loro amicizia? «Nei primi tempi io ero un po' intimidito. Galli era un grosso scienziato del diritto, considerato e stimato tale da tutti, un docente universitario, una persona matura. Io avevo soltanto ventinove anni. Lui è stato il mio maestro in tutto. Per mesi e mesi noi lavorammo alle stesse inchieste. Mi trasmetteva la sua sapienza e il suo equilibrio, non so se anche la sua modestia, che era esemplare. Fui contento quando lui approvò, definendolo la correttezza, la mia tesi di introduzione al concorso morale anche per i capi e gli organizzatori dei gruppi terroristici, per gli attentati rivendicati dalle medesime formazioni eversive, poi confermate dalla Cassazione». Chiedo a Spataro un ricordo di Galli. «Viviamo - mi dice - un periodo tremendo per la magistratura e una delle peggiori conseguenze è vedere lo scorporamento di tanti giovani colleghi che si interrogano sulle ragioni del nostro lavoro, chiedendosi se ne valga la pena. A tutti vorrei ricordare il modello di Galli, un giudice che prestava ossequio alla sola legge, con serenità e senza preoccuparsi del gradimento della pubblica opinione. Questo significa indicare un modello di magistrato con la schiena dritta».

Sono passati venticinque anni, un quarto di secolo, da quell'orrendo pomeriggio del 19 marzo del 1980, ma quando chiedo ad Armando Spataro come seppa dell'assassinio di Guido Galli, vedo che i suoi occhi diventano rossi, la sua voce non regge alla commozone. Spataro è ora l'agguato alla Procura di Milano e allora era un Sostituto che con Guido Galli, che era giudice istruttore, conduceva un'inchiesta sul terrorismo. Anni duri, anni di piombo, nel mirino delle Brigate rosse e di Prima linea soprattutto i magistrati, quelli democratici, visti come zelanti servitori dello stato. Il 12 febbraio a Roma viene ucciso dalle Br Vittorio Bachelet, vice presidente del Csm. Il 16 marzo è la volta di Nicola Giacombi, titolare della procura di Salerno. Il 18 marzo le Br colpiscono a morte Girolamo Minervini, consigliere di cassazione, amico di Galli, che viene ammazzato dai banditi di Prima linea il giorno di san Giuseppe.

Come ogni giorno dell'anno Spataro e Galli sono assieme a lavorare nell'ufficio dell'uno o dell'altro. Nella tarda mattinata Galli dice che deve andare a casa perché è l'onomastico di uno dei suoi cinque figli. Aggiunge che poi, quale docente di criminologia, dovrà recarsi all'università per una lezione. Infine tornerà al Palazzo di giustizia, dove Armando lo sta aspettando. Arriva invece una telefonata del capo della Digos che annuncia la tremenda notizia. Spataro si precipita all'Università, in tempo per vedere l'amico steso sul pavimento, ormai cadavere con il Codice penale accanto e l'agendina dove c'è scritto: «Dovesse succedermi qualcosa avvertite il dottor Spataro». Dunque temeva di essere ucciso ed era noto, del resto, negli ambienti degli operatori di giustizia che il rischio c'era, ecco-

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia	296 euro
	6gg./Italia	254 euro
	7gg./estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7gg./Italia	153 euro
	7gg./estero	344 euro
	6gg./Italia Internet	131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante Inviare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

RK pubblikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02/2424611	FIRENZE , via Turhia 9, Tel. 055/6821653
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/530070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131/445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322/313639
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832/314165
BARI , via Amendola 166/65, Tel. 080/5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11
BIELLA , via Roma 5, Tel. 015/8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321/33341
BOLZANO , via Parmegiani 8, Tel. 045/649626	PADOVA , via Mentore 6, Tel. 049/8734711
BOLIGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091/6293511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070/308308	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965/2478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/730311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06/4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961/724980-725129	SARDEGNA , piazza Marconi 3/c, Tel. 0194/501555-501556
COSENZA , via Montebello 39, Tel. 0984/72527	SAVONA , piazza Marconi 3/c, Tel. 0194/501555-501556
CUNEO , c.so Giulini 21/bis, Tel. 0171/609122	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931/412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-578668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,51 Euro IVA esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Renato, Mariella ed Elena Venditti annunciano la morte della compagnia

ANGELA RICCIARDI VENDITTI

Sarà ricordata domani alla sezione Cassia dei Ds in via Salisano.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	